

DOCUMENTAZIONE

IMMIGRATI E FAKE NEWS



Attività didattica progettata da
DANIELA TAZZIOLI

a.s 2017/2018 IIS "F. Corni" - Modena

SOMMARIO

0. L'AUTRICE	pag. 2
1. INTRODUZIONE	pag. 3
2. LA CLASSE	pag. 6
3. IL TEMA CHE HA ISPIRATO L'ATTIVITÀ	pag. 6
4. PROGETTAZIONE DELL'ATTIVITÀ	pag. 10
5. IL DOSSIER	pag. 12
6. LA VERIFICA	pag. 26

0. L'AUTRICE

Daniela Tazzioli, cittadina italo-svizzera, è insegnante e scrittrice.

Dopo la laurea in storia all'Università di Bologna, si è specializzata in antropologia e storia delle religioni all'università della Sorbona.

Ha lavorato come tutor presso la Scuola di Alti Studi della Fondazione San Carlo di Modena e collaborato con diversi enti di ricerca e formazione nelle discipline storiche e letterarie.

È membro dell'Italian Virginia Woolf Society e si occupa, in particolare, delle tematiche woolfiane relative a nuovi modelli educativi, pacifismo e condizione femminile.

Ha vissuto per nove anni a Basilea (Svizzera) dove ha insegnato lingua e cultura italiana nei corsi del consolato italiano.

Fra i suoi libri "La scuola diversa" (2013), frutto dell'esperienza di insegnamento all'estero, e "Fiabe dal nord" (2010) da cui è stata tratta una fiaba inserita nel progetto MEMO "Navigare intorno ai testi".

La sua esperienza con alunni stranieri inizia già ai tempi dell'università con un incarico di insegnamento dell'italiano a minori albanesi ospiti di una comunità della provincia di Modena ed è proseguita nelle scuole statali con la docenza per anni al CTP di Sassuolo e l'incarico di responsabile dell'integrazione degli alunni stranieri presso le scuole medie "Carducci" di Modena. In questa veste, ha collaborato con MEMO alla realizzazione del progetto "ALBUM DI CLASSE – Prove di valutazione delle competenze linguistiche in italiano" di S. Ferrari.

È rientrata a Modena il 1 settembre 2017 e insegna italiano e storia nelle scuole secondarie di secondo grado.

1. INTRODUZIONE

L'attività si è svolta in una classe prima dell'Istituto Tecnico Industriale "F. Corni" di Modena nell'anno scolastico 2017-2018 ed è nata dalla necessità di fornire agli alunni gli strumenti per maturare un pensiero più maturo e consapevole sui fenomeni migratori in atto e sulla presenza dei cittadini stranieri residenti nel nostro Paese.

Tale bisogno è emerso in seguito ai testi prodotti sulla base di una traccia di un tema in classe sul razzismo (assegnato dopo il raid razzista di Macerata del febbraio 2018) da cui sono risultate convinzioni fondate su conoscenze sommarie, superficiali e soprattutto basate sulle fake news. Sono inoltre emersi comportamenti discriminatori nei confronti degli studenti stranieri, in particolare di origine maghrebina, tali da poter rientrare nell'ambito del razzismo/xenofobia/islamofobia.

I docenti erano all'oscuro di queste dinamiche perché non si erano mai palesate in classe durante la loro presenza, anche perché la maggior parte degli alunni "razzisti" era costituita da ragazzi di "buona famiglia" che hanno sempre mantenuto rapporti corretti ed educati con gli insegnanti. Inoltre, le "vittime" non hanno mai manifestato apertamente il loro disagio se non in occasione del tema.

C'è un racconto in particolare che mi ha fatto saltare sulla sedia mentre correggevo l'elaborato e mi ha quasi tolto il sonno: Rachid, ragazzo maghrebino che ha perso il padre per un tumore pochi anni fa, riferisce di un compagno che gli ha detto queste testuali parole: "Non è vero, tuo padre si è fatto esplodere". Questa frase è per me di una gravità assoluta perché va a colpire il punto estremo della fragilità di un ragazzo attraverso parole che rivelano non solo razzismo e xenofobia, ma una crudeltà inaudita e per questo motivo non poteva essere ignorata. L'autore è rimasto ignoto e anche se come insegnanti potevamo farci un'idea di chi fosse, non ci è stato possibile ignorare il fatto che quella frase è maturata in un contesto in cui prendere in giro i ragazzi di origine maghrebina associandoli al terrorismo di matrice islamica si è rivelata essere una prassi diffusa.

Con i colleghi del consiglio di classe abbiamo deciso di far intervenire lo psicologo della scuola che ha tenuto un intervento di due ore con gli alunni senza la presenza degli insegnanti. Lo psicologo ha considerato l'incontro un fallimento perché ha trovato gli alunni totalmente refrattari a qualunque tipo di discorso in materia.

Dopo lo smarrimento e lo sgomento provato, ho deciso di non lasciar perdere e “inventarmi” un’attività didattica che fosse basata su dati reali estrapolati da fonti autorevoli.

Ho quindi creato un dossier con 14 fonti composte prevalentemente da dati, tabelle, grafici e 2 soli testi, e ho predisposto una verifica che consiste in due esercizi, il primo da svolgere a coppie, il secondo individualmente. Nel primo esercizio, gli alunni hanno dovuto confrontarsi con tutta questa mole di dati, cifre, ecc. a coppie e verificare se 17 affermazioni -non tutte false- sui migranti e sugli stranieri residenti in Italia corrispondessero all'oggettività delle cifre ed elaborare una risposta condivisa del tipo: “sulla base della fonte B questa affermazione è falsa perché...”

Le coppie sono state selezionate da me secondo un criterio didattico: gli studenti cioè sono stati abbinati sulla base della conoscenza che avevo delle loro capacità e affinità in modo che la collaborazione nella coppia potesse risultare efficace dal punto di vista didattico.

Non sono stati previsti obiettivi e attività personalizzate per gli alunni DSA presenti in classe perché essi erano assolutamente in grado di svolgere, con il supporto di un compagno, un tale tipo di attività nei tempi e nelle modalità previste.

I ragazzi hanno impiegato tre ore per eseguire il compito e io ho costantemente interagito con loro per aiutarli a chiarire dubbi sulle fonti in un’ottica di piena collaborazione.

Alla fine del lavoro a coppie, ognuno ha lavorato un’ora individualmente per elaborare una riflessione scritta personale sull’attività proposta.

Importante è stato il momento di restituzione collettiva finale: confronto e condivisione di quanto emerso dall’attività.

L’attività è stata oggetto di valutazione in italiano per fornire uno stimolo ad eseguire il compito anche agli alunni più “restii” a causa dell’argomento proposto.

Al termine del percorso, gli alunni, anche quelli che avevano espresso idee più palesemente razziste nel tema svolto in classe, hanno manifestato soddisfazione per l’attività proposta e hanno dichiarato di aver capito quanto le fake news possano influenzare, pilotare e condizionare il giudizio su un particolare fenomeno.

Hanno inoltre espresso il desiderio di poter ripetere un’esperienza simile e suggerito di allargarla a un pubblico più vasto che non comprenda solo studenti adolescenti ma cittadini italiani adulti che, sulla base della nuova consapevolezza maturata dai ragazzi, non risultano ai loro occhi essere meno ignoranti di loro sulla realtà del fenomeno migratorio.

Gli studenti che avevano denunciato di essere oggetto di atti di razzismo e discriminazione hanno dichiarato che diversi loro compagni, in seguito all’attività, si sono ricreduti nei loro confronti.

Perché ha funzionato? È possibile individuare alcuni elementi che hanno contribuito, a mio parere, alla riuscita dell'attività.

1. IL TEMPO: gli alunni hanno avuto a disposizione un congruo lasso di tempo per svolgere senza pressioni l'attività, riflettere sulle fonti, confrontarsi ed estrapolarne informazioni; la rapidità e l'immediatezza con cui avviene la comunicazione ai giorni nostri non permettono un'adeguata verifica delle fonti su cui si basa una determinata affermazione e, in particolare, di fronte a una notizia online la mente adotta metodi di giudizio molto rapidi; l'attività proposta ha richiesto invece impegno e attenzione scrupolosa, una focalizzazione sui dati reali e non sulle proprie impressioni e preconcetti, e questo "tempo lungo" ha permesso la maturazione e la formulazione di un pensiero più meditato;

2. DATI, CIFRE, TABELLE: anche se la propaganda politica ci ha ormai abituato a mettere in discussione persino i "numeri", per evitare di cadere in discorsi moralistici o percepiti come "buonisti" l'approccio fondato sull'acquisizione di informazioni ricavate da dati oggettivi e fonti autorevoli si è rivelato vincente nell'aiutare gli alunni a maturare una maggiore consapevolezza sull'errata percezione del reale generata dalle fake news e sugli effetti che ne conseguono sui rapporti personali e sulla convivenza civile;

3. LA RELAZIONE CON L'INSEGNANTE: il patto educativo, fondato sulla conoscenza e la fiducia reciproca, fra alunni e insegnante è essenziale per la buona riuscita dell'attività: è solo se l'insegnante è considerato credibile e autorevole che gli alunni possono decidere di mettersi in gioco accettando di sfidare i propri pregiudizi su un tema che investe la loro vita di relazione con i compagni, gli adulti significativi e il contesto in cui vivono;

4. VALUTAZIONE: il voto ha contribuito a stimolare l'impegno e la serietà nel lavoro proposto.

Vorrei chiudere questa introduzione con due considerazioni.

I ragazzi stranieri nei loro commenti, riferendosi all'Italia, hanno sovente utilizzato espressioni come "il nostro Paese", rivelando così una realtà che ogni insegnante si trova a sperimentare ai giorni nostri a scuola e cioè che essi, nati e cresciuti in Italia, non si percepiscono come stranieri ma come italiani. Su questo punto, si potrebbe aprire il dibattito sullo ius soli, che non era l'oggetto di questa attività ma che è stato sollevato, inconsapevolmente e spontaneamente, da questi giovani italiani senza cittadinanza attraverso l'impiego della prima persona plurale in riferimento all'Italia.

Se Rachid, invece di trasformare il dolore della sua ferita in rancore ha ritrovato il

sorriso in questa classe, non è stato grazie all'impatto che questa attività ha avuto sui suoi "carnefici", ma grazie a Daniele, italianissimo orfano di entrambi i genitori, che, nonostante sia stato colpito da quella che Rachid definisce "sfortuna doppia" rispetto alla sua, è un ragazzo mite, sereno e sorridente e ha "adottato" Rachid incoraggiandolo nelle difficoltà e nelle giornate tristi e malinconiche. Grazie a Rachid per non aver ceduto al rancore. Grazie a Daniele per averci dimostrato che c'è un'Italia migliore di quella che si nutre di odio, razzismo e xenofobia. I loro 15 anni alimentano la nostra speranza.

2. LA CLASSE

29 alunni

9 di origine straniera: 3 marocchini, 1 algerino, 1 albanese, 1 polacco, 1 filippino, 2 ghanesi

5 DSA

5 ripetenti, fra cui 1 bullo

3 orfani (da considerarsi BES anche se non segnalati ufficialmente)

3 BES non segnalati (per malattia e situazione familiare)

profitto: medio alto, buon rapporto con gli insegnanti

3. IL TEMA CHE HA ISPIRATO L'ATTIVITÀ

LA TRACCIA

Un funzionario di polizia è stato ucciso e nove immigrati vengono arrestati perché sospettati dell'omicidio. L'opinione pubblica è indignata e un gruppo di persone inferocite fa irruzione nel carcere e, avendovi trovato undici immigrati della stessa etnia dei presunti rei, li sottopone a linciaggio. I giornali definiscono questi immigrati "accattoni sfaticati", "criminali violenti" ed elogiano il linciaggio come un monito rivolto ad altri "potenziali delinquenti". Politici in vista parlano di quest'aggressione come di una "buona cosa".

Siamo a New Orleans nel 1891 e vittime di questa ondata di razzismo contro gli immigrati sono gli italiani.

Oggi, gli immigrati in Italia sono bersagli di razzismo e di pregiudizi non dissimili da quelli che subirono gli italiani emigrati più di un secolo fa negli Stati Uniti e proprio in

questi giorni abbiamo assistito a un'aggressione razzista mirata contro persone di colore solo perché appartenenti alla stessa etnia di un presunto omicida.

Alla luce di questi fatti che presentano dinamiche simili, esprimi le tue riflessioni sul razzismo nei confronti degli immigrati, citando anche episodi a cui eventualmente hai assistito.

ESTRATTI DAI TEMI SVOLTI

DATE, DATI, CAUSE, RESPONSABILITÀ...

“Dal 1930 ad oggi, 2018, stiamo combattendo contro gli immigrati e le persone di colore. Perché avviene questo? Perché ci sono delle persone di colore che vengono in Italia per lavorare e fare una vita degna, invece alcuni vengono per divertirsi, rubare e spacciare”.

Carmine

“Il razzismo in Italia non è mai scomparso; è nato negli anni '70. ma solo negli ultimi 15/20 anni si è sviluppato”.

Alessio

“L'immigrazione è un argomento molto discusso fin dagli anni del dopoguerra, ma negli ultimi dieci anni è al centro dell'attenzione perché in Italia vengono accolti quasi duecentomila profughi l'anno. Gli immigrati in Italia hanno il privilegio di alloggiare in hotel a quattro/cinque stelle con 35 euro al giorno. Molte volte protestano per avere cibo migliore o internet sui cellulari”.

Franco

“Il numero di immigrati in Italia sale a dismisura e ciò danneggia la convivenza civile e questa opinione è suscitata da fatti compiuti da alcuni di questi soggetti che fanno quindi pensare male. Tempo fa ho visto una signora di età già molto avanzata farsi aiutare da uno di carnagione scura a portare la spesa. Sono rimasto molto sorpreso e direi esterrefatto che una persona del genere potesse agire in modo tanto corretto”.

Filippo

“Io ho un pensiero da dire a tutti gli immigrati in Italia: c'è già poco lavoro per noi, figuratevi se ce n'è per voi. Mi piacerebbe poi capire perché lo Stato italiano si occupa di più degli immigrati che dei milioni di italiani che sono in mezzo alle strade a patire la fame”.

David

“Gli immigrati che sbarcano in Italia dovrebbero tornare da dove sono venuti perché il fatto che vengano a mischiarsi con la gente del mio Paese e del mio Stato non mi piace. Purtroppo, l'Italia è in crisi e i disoccupati aumentano sempre di più ed è per questo che i clandestini non sono graditi da molti italiani, perché non fanno altro che aggravare la nostra società”.

Giovanni

“Secondo me, i migranti che l'Italia accoglie non sono sfruttati e dovrebbero essere messi a lavorare perché così possono aiutare dato che manca la manodopera e non è bello vedere che ce ne sono moltissimi messi lì a fare niente e che magari sono anche persone che hanno studiato. Secondo me, i migranti dovrebbero essere usati per aiutare il Paese, non tenuti a fare niente”.

Stefano

“I razzisti in Italia ci sono e trattano male gli immigrati perché sono condizionati e stimolati dall'odio suscitato da televisioni e giornali. Ma anche gli immigrati diventano razzisti: per non farsi mettere i piedi in testa, iniziano ad essere aggressivi, spavaldi, restituendo l'odio ricevuto non solo ai razzisti italiani ma anche a chi non ha fatto niente. Ecco, anche gli immigrati sono razzisti con gli italiani”.

Alex

“In Italia, quasi tutti i giorni, avviene un episodio criminale da parte di immigrati. Al telegiornale, negli ultimi tre anni, si sono sentiti molto, ma molto spesso, episodi di violenza su donne e anche ragazzi e uomini italiani da parte di questi immigrati. Queste persone, che aggrediscono ragazzi della nostra età, non meritano di essere chiamate persone.

Molti di questi risiedono in hotel 4 stelle, ovviamente pagati dallo Stato. Molti immigrati infatti non lavorano e non sono utili alle casse dello Stato, anzi, servono a svuotarle. Che bisogno c'è di mettere questi immigrati in hotel di lusso che arrivano addirittura a lamentarsi perché è scadente? In Italia vengono trattati da privilegiati. Forse basterebbe mandarli in hotel meno costosi o in bed & breakfast e quelli che non fanno niente dalla mattina alla sera dovrebbero essere impiegati in lavori utili.

Tutto questo è accaduto con il governo Renzi-Gentiloni.

Durante il governo Renzi è accaduto praticamente che ogni giorno arrivassero masse di immigrati al ritmo di circa 2.000-3.000 al giorno. Dopo tre anni, siamo al punto di non ritorno: i centri di accoglienza sono colmi fino all'orlo, allora il governo ha deciso di mandarli in ogni parte d'Italia promettendo a chi li avrebbe ospitati laute mance”.

Andrea

COSA SUCCEDDE IN CLASSE...

“Non è colpa degli esseri umani che hanno la pelle scura se ce l’hanno così: loro vivono in posti molto caldi, quindi il loro corpo ha dovuto creare una protezione (cioè la pelle scura che si chiama melanina) per proteggerli dai raggi solari, quindi odiarli non serve a niente.

Un giorno in palestra John ha fatto cadere per sbaglio Sandro. Allora Sandro lo ha offeso e spinto. Io sono intervenuto per dirgli che John non lo ha fatto apposta, che è scivolato, e Sandro mi ha risposto che “noi” dobbiamo tornare tutti al nostro Paese. Io sono un tipo abbastanza calmo e non mi arrabbio molto facilmente, ma per quella frase mi sono arrabbiato perché era una frase razzista.

Ma la cosa che più mi ha dato fastidio è che alcuni dei miei compagni hanno difeso Sandro dicendo che dobbiamo tornare al nostro Paese, dimostrando così di essere anche loro razzisti”.

Karim (un ragazzo dalla pelle nera)

“Ho notato che dei miei compagni, se litigano tra di loro, dopo un po’ fanno la pace. Ma se invece si mettono a litigare con compagni stranieri, la pace non la fanno e iniziano a prenderli in giro, a offenderli e a dirgli che devono tornare al loro Paese”.

Riccardo

“Un mio compagno viene bullizzato perché è strabico ed è anche del sud. Lo chiamano terrone e viene escluso dalle cose che facciamo insieme. Anch’io qualche volta vengo escluso e offeso: mi chiamano terrorista”.

Ahkim

Alcuni compagni ci bullizzano con frasi razziste: per esempio ci dicono: “Tuo zio ti ha detto dove sarà il prossimo attentato? Quand’è che ti fai esplodere?”

Mohamed

“In questa classe mi prendono in giro perché sono di religione diversa oppure mi dicono “fatti esplodere” oppure “quando sarà il prossimo attentato?” o “dove sarà”. A me questa cosa dà molto fastidio, soprattutto sentirmelo dire tutti i giorni. Se me lo avessero detto una o due volte, lo avrei preso come uno scherzo, ma sentirmelo dire ogni giorno per più di tre mesi è pesante da sopportare, soprattutto perché io non reagisco, li lascio parlare e mi tengo tutto dentro perché non riesco a parlarne con nessuno.

Finché ci prendono in giro tutti, lo posso sopportare, ma una volta un mio compagno mi ha fatto davvero arrabbiare perché ha attaccato un mio familiare. Quando ha scoperto che mio padre è morto, mi ha chiesto come è morto. Io gli ho detto che è morto per una malattia e lui mi ha detto: “Non è vero, tuo padre si è fatto esplodere”. Io, per non reagire, ho chiesto alla prof di uscire e sono uscito dalla classe”.

Rachid

4. PROGETTAZIONE DELL'ATTIVITÀ

OBIETTIVI:

- acquisire consapevolezza della differenza fra fake news e realtà
- acquisire informazioni fondate su dati reali sull'argomento in questione
- riflettere sull'incidenza delle fake news sulla percezione di un fenomeno
- riflettere sulla differenza fra informazioni generate dalla propaganda e informazioni fondate su dati reali
- conoscere il fenomeno delle migrazioni dei popoli nella sua dimensione geografica, economica, sociale e riflettere sui cambiamenti che esso comporta
- saper leggere dati, grafici, tabelle
- saper estrarre e rielaborare informazioni da dati, grafici, tabelle
- saper leggere e comprendere testi di carattere informativo
- saper usare correttamente fonti di diversa tipologia
- produrre un testo scritto di sintesi sull'argomento proposto

MATERIE COINVOLTE:

L'attività investe le competenze trasversali di cittadinanza e costituzione perché ha come obiettivo primario quello di formare cittadini consapevoli della reale consistenza di un fenomeno e della capacità di sapersi relazionare al diverso in quanto risorsa e non solo problema. Fa quindi esplicito riferimento alle indicazioni nazionali del curricolo di storia e di diritto del biennio degli istituti tecnici e professionali e alle relative competenze di base quali "comprendere il cambiamento e le diversità dei tempi storici" e "collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione".

Anche il curricolo di italiano è coinvolto perché l'attività prevede il consolidamento delle diverse abilità di espressione scritta e orale, in particolare della capacità logico-argomentativa e un arricchimento del lessico anche tecnico-scientifico.

Altre materie coinvolte sono matematica per quanto riguarda la capacità di "analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo", e diritto per quanto già evidenziato sopra e la capacità di saper "riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio-economico per orientarsi nel tessuto produttivo del territorio".

STRUMENTI:

- dossier preparato appositamente dall'insegnante
- verifica scritta preparata dall'insegnante
- fogli risposta

COMPITI:

- analizzare i materiali del dossier ed estrapolarne informazioni in relazione ai quesiti del compito
- discutere con il compagno assegnato dall'insegnante sulle informazioni raccolte
- elaborare insieme una risposta di sintesi per ogni quesito basata sull'uso delle fonti
- scrivere un testo finale personale di riflessione sul fenomeno in base a quanto emerso nell'attività precedente

VALUTAZIONE:

Griglia con i seguenti criteri di valutazione:

per il questionario:

- riferimento preciso alla fonte
- correttezza dell'informazione elaborata
- correttezza formale della risposta

per la produzione scritta:

- completezza e coerenza del contenuto
- correttezza formale.

SETTING:

- aula di classe
- disposizione dei banchi a coppie

TEMPI DEL LAVORO IN CLASSE:

6 ore così distribuite:

- 3 ore di attività peer to peer
- 1 ora di attività individuale
- 2 ore di restituzione degli elaborati e discussione su quanto emerso dall'attività.

5. IL DOSSIER

PREMESSA

I dati delle fonti A-B-E-I-J-K-L sono stati da me estrapolati dalle fonti ufficiali e aggregati in modo funzionale all'attività proposta.

Il lavoro di reperimento delle fonti ha richiesto da parte mia un grande dispendio di tempo e sono consapevole che il dossier poteva essere strutturato con maggiore accuratezza se i tempi della didattica lo avessero permesso.

Perché il dossier risulti utile alla riflessione attuale, penso che i dati debbano essere il più possibile aggiornati.

Nel confronto con alcuni Paesi stranieri è presente più volte la Svizzera perché è un Paese del quale ho parlato spesso agli alunni in quanto ne possiedo la cittadinanza e perché lo ritengo un esempio eclatante di come l'associazione "più stranieri residenti=più miseria e disoccupazione" sia infondata.

LEGENDA

EDNH	=	EUROPEAN DATA NEWS HUB
EUROSTAT	=	UFFICIO STATISTICO DELL'UNIONE EUROPEA
FLM	=	FONDAZIONE LEONE MORESSA
INPS	=	ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE
ISMU	=	FONDAZIONE INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ
ISTAT	=	ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA
MEF	=	MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
RCFL	=	RILEVAZIONE CONTINUATIVA DELLE FORZE LAVORO (ISTAT)
SECO	=	SEGRETERIA DI STATO DELL'ECONOMIA (Svizzera)
SEM	=	SEGRETERIA DI STATO DELL'EMIGRAZIONE (Svizzera)
UNHCR	=	UNITED NATIONS HIGH COMMISSIONER FOR REFUGEES (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati)
UFS	=	UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA (Svizzera)

FONTI

- A.** ISTAT: <http://dati.istat.it/Index.aspx>
- B.** EUROSTAT: <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>
 ISTAT: <http://dati.istat.it/Index.aspx>
 SECO: <https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/Arbeit/Arbeitslosenversicherung/arbeitslosenzahlen.html>
 UFS: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home.html>
- C.** ISMU: <http://www.ismu.org/residenti/>
- D.** MINISTERO LAVORO: Settimo Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia
[http://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Settimo%20Rapporto%20Annuale%20-%20Gli%20stranieri%20nel%20mercato%20del%20lavoro%20in%20Italia%20\(2017\)/Settimo-Rapporto-Annuale-Gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia-DEF.pdf](http://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Settimo%20Rapporto%20Annuale%20-%20Gli%20stranieri%20nel%20mercato%20del%20lavoro%20in%20Italia%20(2017)/Settimo-Rapporto-Annuale-Gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia-DEF.pdf)
- E.** MINISTERO LAVORO:
<http://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Nota%20semestrale%20sul%20mercato%20del%20lavoro%20degli%20stranieri%20in%20Italia%202017/Nota-Semestrale-MdL-stranieri-I-semestre-2017.pdf>
- F.** ISMU: <http://www.ismu.org/richiedenti-asilo-e-rifugiati-dati/>
- G.** ISMU: <http://www.ismu.org/richiedenti-asilo-e-rifugiati-dati/>
- H.** ISMU: <http://www.ismu.org/richiedenti-asilo-e-rifugiati-dati/>
- I.** ISMU: <http://www.ismu.org/2018/05/richiedenti-asilo-domande-dimezzate-nei-primi-3-mesi-del-2018/>
 SEM: <https://www.sem.admin.ch/sem/it/home/aktuell/news/2018/2018-02-13.html>
- J.** FLM: <http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/wp-content/uploads/2017/11/Atti-del-convegno-FLM-2017.pdf>
 INPS: Relazione annuale del Presidente INPS, 4 luglio 2017; XVI Rapporto annuale: <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=51081>
 MEF: http://www.mef.gov.it/inevidenza/documenti/Relazione_evasione_fiscale_e_contributiva.pdf
http://www.repubblica.it/economia/2017/10/04/news/evasione_i_record_dell_italia_in_fuga_dal_fisco_111_miliardi_all_anno-177304834/
 Le mani della criminalità sulle imprese, XIII Rapporto di Sos Impresa, Aliberti, 2012
<https://it.pearson.com/content/dam/region-core/italy/pearson-italy/pdf/diritto-economia/area-giuridico-economica/proposte->

didattiche/approfondimenti/AREE%20DISCIPLINARI%20-%20PARAMOND%20-%20GIUREC%20-%202009%20-%20PDF%20-%20Mafia%20economia%20intreccio%20pericoloso.pdf

K. Ministero Giustizia: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.page

L. EUROSTAT:

<http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do>

EDNH: <https://www.ednh.news/it/cronologia-degli-attacchi-terroristici-in-europa-dal-2004-al-2017/>

<https://civiumlibertas.blogspot.com/2017/10/limmigrazione-una-risorsa-o-uninvasione.html>

M. INPS: Relazione annuale del Presidente INPS, 4 luglio 2017; XVI Rapporto annuale:

https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?sPathID=%3b0%3b46396%3b&lastMenu=50544&iMenu=1&sURL=%2fdocallegatiNP%2fDatiEBilanci%2frapportiannualiinps%2fDocuments%2fRelazione_Presidente_XVI_30_6_17.pdf&RedirectForzato=True

N. C. Del Frate, Il Nordest e il nuovo boom industriale “Speriamo che gli immigrati non scappino”, in Corriere della Sera 10 maggio 2018.

FONTE A

DATI ITALIA 2017

abitanti	60.483.973
variazione della popolazione residente	- 2,34 %
stranieri residenti	5.047.028
stranieri residenti in percentuale	8,3 %
lavoratori (italiani e stranieri)	23.100.000
stranieri occupati	2.410.000
stranieri occupati in percentuale	10,4 %
stranieri comunitari occupati	68,0 %
stranieri extracomunitari occupati	32,0 %

tasso di disoccupazione popolazione nazionale	11,2 %
tasso di disoccupazione degli stranieri	15,4 %

Fonte: ISTAT

FORNITORE B

DATI EUROPA 2017

GERMANIA	
abitanti	82.670.000
stranieri residenti in percentuale	10,5 %
tasso di disoccupazione popolazione nazionale	3,6 %
tasso di disoccupazione degli stranieri	8,6 %

REGNO UNITO	
abitanti	65.640.000
stranieri residenti in percentuale	8,6 %
tasso di disoccupazione popolazione nazionale	4,7 %
tasso di disoccupazione degli stranieri	5,8 %

FRANCIA	
abitanti	66.900.000
stranieri residenti in percentuale	6,6 %
tasso di disoccupazione popolazione nazionale	9,4 %
tasso di disoccupazione degli stranieri	19,7%

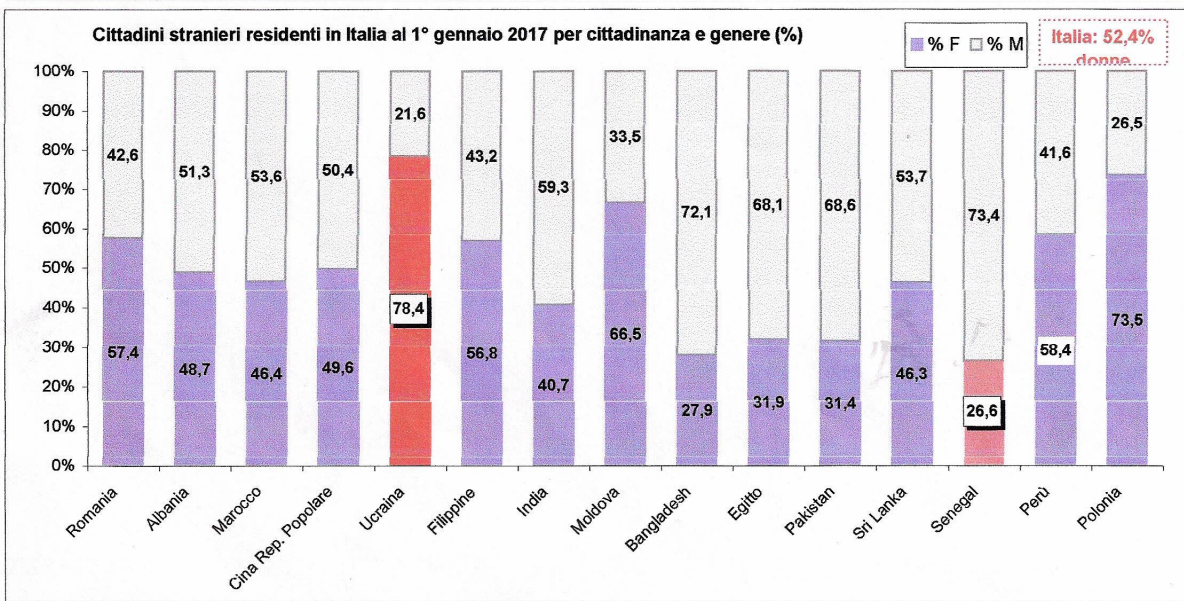
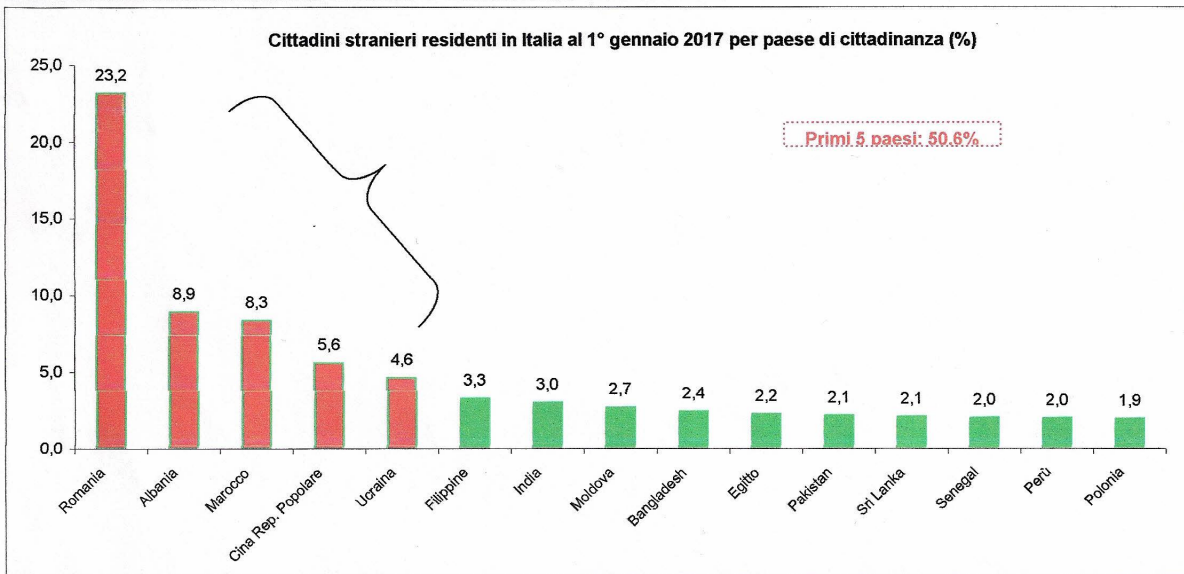
SVIZZERA	
abitanti	8.482.200
stranieri residenti in percentuale	25,0 %
tasso di disoccupazione popolazione nazionale	3,3 %
tasso di disoccupazione degli stranieri	7,5 %

Fonte: ISTAT – UFS- SECO - EUROSTAT

FORNITORE

Popolazione straniera residente per sesso e paese di cittadinanza al 1° gennaio 2017

Cittadinanze	Totale	% per cittadinanza	% F	% M
Romania	1.168.552	23,2	57,4	42,6
Albania	448.407	8,9	48,7	51,3
Marocco	420.651	8,3	46,4	53,6
Cina Rep. Popolare	281.972	5,6	49,6	50,4
Ucraina	234.354	4,6	78,4	21,6
Filippine	166.459	3,3	56,8	43,2
India	151.430	3,0	40,7	59,3
Moldova	135.661	2,7	66,5	33,5
Bangladesh	122.428	2,4	27,9	72,1
Egitto	112.765	2,2	31,9	68,1
Pakistan	108.204	2,1	31,4	68,6
Sri Lanka	104.908	2,1	46,3	53,7
Senegal	101.207	2,0	26,6	73,4
Perù	99.110	2,0	58,4	41,6
Polonia	97.062	1,9	73,5	26,5
<i>Totale primi 15 Paesi</i>	<i>3.753.170</i>	<i>74,4</i>	<i>52,3</i>	<i>47,7</i>
Altri Paesi	1.293.858	25,6	52,5	47,5
TOTALE	5.047.028	100,0	52,4	47,6



Fonte: elaborazioni ISMU su dati Istat

FONTE D

Tabella 2.11. Retribuzioni nette medie mensili (v.a. in euro) degli occupati dipendenti *full time* per cittadinanza e differenza retributiva. Anno 2016

	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Diff. UE/ Italiani (v.%)	Diff. Extra UE/Italiani (v.%)
Totale	1.501	1.203	1.124	1.464	-19,9	-25,2
GENERE						
Maschi	1.559	1.311	1.176	1.522	-15,9	-24,6
Femmine	1.405	1.073	1.010	1.367	-23,8	-28,1
RIPARTIZIONE						
Nord Ovest	1.586	1.355	1.198	1.546	-14,5	-24,5
Nord Est	1.535	1.278	1.185	1.493	-16,7	-22,8
Centro	1.522	1.148	1.065	1.471	-24,6	-30,0
Sud	1.371	895	898	1.340	-34,8	-34,5
Isole	1.357	885	845	1.335	-34,8	-37,7
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA						
Agricoltura	1.035	912	958	1.005	-11,9	-7,4
Industria in senso stretto	1.534	1.350	1.249	1.508	-12,0	-18,6
Costruzioni	1.392	1.227	1.250	1.360	-11,9	-10,2
Commercio	1.345	1.307	1.123	1.333	-2,8	-16,5
Altre attività nei Servizi	1.544	1.174	1.053	1.502	-24,0	-31,8
TITOLO DI STUDIO						
Fino alla licenza media	1.307	1.077	1.099	1.270	-17,6	-15,9
Diploma	1.466	1.184	1.128	1.437	-19,2	-23,0
Laurea	1.816	1.850	1.251	1.794	-9,2	-31,1
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE						
Dirigenti	1.782	1.955	1.484	1.781	9,7	-16,7
Impiegati	1.349	1.016	1.037	1.318	-24,7	-23,1
Lavoro manuale specializzato	1.361	1.284	1.238	1.344	-5,7	-9,1
Lavoro manuale non qualificato	1.136	985	1.007	1.096	-13,3	-11,4
CLASSE D'ETA'						
15-24	1.039	984	954	1.031	-5,3	-8,2
25-34	1.299	1.156	1.117	1.272	-11,0	-14,0
35-44	1.508	1.239	1.159	1.467	-17,8	-23,2
45-54	1.576	1.215	1.153	1.542	-22,9	-26,9
55 e oltre	1.652	1.255	1.034	1.621	-24,0	-37,4
ANZIANITA' LAVORATIVA						
10 anni	1.511	1.227	1.181	1.457	-18,8	-21,8
5 anni	1.432	1.118	1.096	1.371	-22,0	-23,5

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

MINISTERO DEL LAVORO

FONTE E

PRINCIPALI OCCUPAZIONI DEGLI IMMIGRATI IN ITALIA ANNO 2017

SETTORE	MANSIONE
AGRICOLTURA	allevamento bestiame, raccolta prodotti
EDILIZIA	manovali
INDUSTRIA PESANTE	operai di basso livello
COMMERCIO	magazzinieri, commessi
ALBERGHI-RISTORANTI	camerieri, addetti alle pulizie, lavapiatti
TRASPORTI	corrieri
SANITA' -ASSISTENZA	operatori sanitari di base, badanti

Fonte: Ministero del Lavoro

FONTE F

SBARCHI, RICHIESTE DI ASILO, DOMANDE ESAMINATE. ITALIA. ANNI 2013-17

Anno	Migranti sbarcati	Richiedenti asilo	Richieste esaminate*
1997	22.343	2.595	2.209
1998	38.134	18.496	5.066
1999	49.999	37.318	11.838
2000	26.817	24.296	36.776
2001	20.143	21.575	17.610
2002	23.719	18.754	21.552
2003	14.331	15.274	13.441
2004	13.635	10.869	9.446
2005	22.939	10.704	14.052
2006	22.016	10.026	14.254
2007	20.455	13.310	21.198
2008	36.951	31.723	23.175
2009	9.573	19.090	25.113
2010	4.406	12.121	14.042
2011	62.692	37.350	25.626
2012	13.267	17.352	29.969
2013	42.925	26.620	23.634
2014	170.100	63.456	36.270
2015	153.842	83.970	71.117
2016	181.436	123.600	91.102
2017	119.369	130.119	81.527
<i>Variazioni %</i>			
<i>2014/2013</i>	<i>296,3</i>	<i>138,4</i>	<i>53,5</i>
<i>2015/2014</i>	<i>-9,6</i>	<i>32,3</i>	<i>96,1</i>
<i>2016/2015</i>	<i>17,9</i>	<i>47,2</i>	<i>28,1</i>
<i>2017/2016</i>	<i>-34,2</i>	<i>5,3</i>	<i>-10,5</i>

* esaminati nell'anno, indipendentemente dalla data di richiesta asilo

Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno e UNHCR

FONTE G

Numero domande di asilo esaminate e esito, anno 2017

Paese UE	Domande esaminate nel 2017	Di cui: con esito Positivo	% Esito positivo
Germania	682.270	325.370	47,7
Italia	90.825	35.130	38,7
Francia	144.175	40.570	28,1
Grecia	34.055	12.015	35,3
Totale Paesi UE-28	1.240.030	538.120	43,4

Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Eurostat

FONTE H

Le prime tre cittadinanze dei migranti che hanno ottenuto protezione internazionale nella UE, anno 2017*

Paese UE	Prima cittadinanza	Seconda cittadinanza	Terza cittadinanza
Germania	Siria 124.845 38%	Afghanistan 63.715 20%	Iraq 46.485 14%
Italia	Nigeria 5.075 14%	Pakistan 3.615 10%	Gambia 2.925 8%
Francia	Afghanistan 6.685 16%	Siria 4.990 12%	Sudan 4.945 12%
Grecia	Siria 5.055 42%	Iraq 1.725 14%	Afghanistan 1.695 14%
Totale UE	Siria 175.855 33%	Afghanistan 100.705 19%	Iraq 64.270 12%

Il valore percentuale si riferisce alla proporzione della cittadinanza dei beneficiari sul totale dei beneficiari nel Paese

Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Eurostat

FRONTE I

RICHIEDENTI ASILO IN ITALIA NEL MESE DI GENNAIO 2018	6.874
RICHIEDENTI ASILO IN SVIZZERA NEL MESE DI GENNAIO 2018	1.431

Fonte: ISMU- SEM

FRONTE J**CONTRIBUTI IN TASSE VERSATI DAGLI IMMIGRATI IN ITALIA NEL 2017**

7,2 miliardi di euro

CONTRIBUTI SOCIALI VERSATI DAGLI IMMIGRATI (SANITA' , PENSIONI , ASSISTENZA) IN ITALIA NEL 2017

8 miliardi di euro

COSTO DEI SERVIZI SOCIALI EROGATI DALL' ITALIA AGLI IMMIGRATI NEL 2017

3 miliardi di euro

COSTO DELL'ACCOGLIENZA DI MIGRANTI E RIFUGIATI NEL 2017

5 miliardi di euro

EVASIONE FISCALE IN ITALIA NEL 2017

111 miliardi di euro

PROFITTI DI MAFIA, 'NDRANGHETA, CAMORRA E SACRA CORONA UNITA NEL 2017

100 miliardi di euro

Fonte: FLM – INPS- MEF

[http://www.repubblica.it/economia/2017/10/04/news/evazione_i_record_dell_italia_in_fuga_dal_fisco_111_miliardi_all_an-no-177304834/](http://www.repubblica.it/economia/2017/10/04/news/evazione_i_record_dell_italia_in_fuga_dal_fisco_111_miliardi_all_an_no-177304834/)

Le mani della criminalità sulle imprese, XIII Rapporto di Sos Impresa, Aliberti, 2012

FRONTE K**PERCENTUALE DI DETENUTI STRANIERI NELLE CARCERI ITALIANE**

34,0%

PERCENTUALE DI ERGASTOLANI FRA GLI STRANIERI

5,4%

Fonte: Ministero della Giustizia

FORNITORE L

OMICIDI COMMESSI NELL'ANNO 2014 IN:

- ITALIA:	379
- GERMANIA:	377
- SPAGNA:	317
- FRANCIA:	290
- REGNO UNITO:	89
- SVIZZERA:	38

VITTIME DEGLI ATTENTATI TERRORISTICI DI PARIGI, BRUXELLES, NIZZA, BERLINO, MANCHESTER, LONDRA, BARCELLONA (2015-2017):

- 323

RESPONSABILI DEGLI ATTENTATI TERRORISTICI DI PARIGI, BRUXELLES, NIZZA, BERLINO, MANCHESTER, LONDRA, BARCELLONA (2015-2017):

- 19 cittadini europei
- 2 cittadini stranieri

Fonte: EUROSTAT – EDNH

<https://civiumlibertas.blogspot.com/2017/10/immigrazione-una-risorsa-o-uninvasione.html>

FORNITORE M

DALLA RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE INPS, 14 LUGLIO 2017, PAG. 10-11:

Non possiamo permetterci di chiudere le frontiere

Per avere un sistema di protezione sociale in grado di difendere i più deboli non solo dalle recessioni, ma anche dalle grandi sfide della globalizzazione e del progresso tecnologico abbiamo perciò bisogno di zoccoli minimi sia per le famiglie – un reddito minimo garantito – che per gli individui che lavorano – un salario minimo. Non possiamo opporci alla ricollocazione di lavoro indotta dai cambiamenti strutturali, ma possiamo rendere questa mobilità meno costosa con assicurazioni salariali e una fiscalizzazione dei contributi previdenziali all'inizio della vita lavorativa.

Non abbiamo invece bisogno di chiudere le frontiere. Al contrario, è proprio chiudendo le frontiere che rischiamo di distruggere il nostro sistema di protezione sociale. Siamo consapevoli del fatto che l'integrazione degli immigrati che arrivano da noi è un processo che richiede del tempo e comporta dei costi e che il problema dell'integrazione dei rifugiati è per molti aspetti ancora più complesso. È anche vero che ci sono delle differenze socio-culturali che devono essere affrontate e che l'immigrazione, quando mal

gestita, può portare a competizione con persone a basso reddito nell'accesso a servizi sociali, piuttosto che nel mercato del lavoro. Ma una classe dirigente all'altezza deve avere il coraggio di dire la verità agli italiani: abbiamo bisogno degli immigrati per tenere in piedi il nostro sistema di protezione sociale.

Oggi gli immigrati offrono un contributo molto importante al finanziamento del nostro sistema di protezione sociale e questa loro funzione è destinata a crescere nei prossimi decenni man mano che le generazioni di lavoratori autoctoni che entrano nel mercato del lavoro diventeranno più piccole. Nella Parte terza del Rapporto documentiamo come gli immigrati che arrivano da noi siano sempre più giovani: la quota degli under 25 che cominciano a contribuire all'Inps è passata dal 27,5% del 1996 al 35% del 2015. In termini assoluti si tratta di 150.000 contribuenti in più ogni anno. Compensano il calo delle nascite nel nostro Paese, la minaccia più grave alla sostenibilità del nostro sistema pensionistico, che è attrezzato per reggere ad un aumento della longevità, ma che sarebbe messo in seria difficoltà da ulteriori riduzioni delle coorti in ingresso nei registri dei contribuenti rispetto agli scenari demografici di lungo periodo.

Per offrire qualche ordine di grandezza su quanto ci costerebbe la chiusura delle nostre frontiere ai cittadini extra-comunitari, abbiamo voluto simulare l'evoluzione da qui al 2040 della spesa sociale e delle entrate contributive nel caso in cui da qui in poi i flussi in entrata di contribuenti extra-comunitari dovessero azzerarsi. Nel triennio precedente alla crisi circa 150.000 lavoratori immigrati cominciano a versare contributi ogni anno mentre il 5% dello stock di lavoratori immigrati (circa 100.000 persone) uscivano dal nostro mercato del lavoro. Nella nostra simulazione la popolazione dei contribuenti immigrati si riduce mediamente ogni anno di circa 80.000 persone nei prossimi 22 anni. In linea con i dati raccolti nella Parte terza sulle carriere lavorative degli immigrati, abbiamo ipotizzato una retribuzione annua di ingresso di 2.700 euro, molto inferiore a quella dei lavoratori italiani (gli immigrati fanno i lavori che gli italiani non vogliono più svolgere), poi crescente fino a un massimo di 9.500 euro al termine della carriera. Abbiamo guardato tanto al gettito contributivo che alle spese associate a prestazioni destinate agli immigrati (pensioni, prestazioni a sostegno del reddito, assegni al nucleo familiare, invalidità civile). I risultati della nostra simulazione a prezzi costanti possono essere riassunti in tre cifre: nei prossimi 22 anni avremo 73 miliardi in meno di entrate contributive e 35 miliardi in meno di prestazioni sociali destinate a immigrati, con un saldo netto negativo di 38 miliardi per le casse dell'Inps. Insomma una manovrina in più da fare ogni anno per tenere i conti sotto controllo.

Certo molti degli immigrati che cominciano a lavorare oggi nel nostro paese matureranno il diritto alla pensione più in là nel tempo, in numero consistente dal 2060 in poi, quindi oltre l'orizzonte preso in considerazione dalle nostre simulazioni. Bisogna tuttavia tenere conto del fatto che molti immigrati lasciano il nostro paese prima di maturare i requisiti contributivi minimi e, anche quando ne avevano diritto, in passato spesso non hanno richiesto il pagamento della pensione, di fatto regalandoci i loro contributi (nostre stime prudenziali sono di un regalo che vale, ad oggi, circa un punto di Pil). Mentre l'85% delle pensioni in pagamento per i nativi è basato sul sistema retributivo, solo lo 0,3% degli immigrati è destinato a ricevere pensioni basate su regole così generose. Infine, i nostri dati ci dicono che gli immigrati oggi in Italia hanno una speranza di vita più breve di quella utilizzata per definire ammontare e durata delle pensioni e questo significa che, anche nell'ambito del metodo contributivo, pagano molto di più di quanto ricevano tenendo conto di versamenti e prestazioni durante l'intero arco della vita.

Abbiamo perciò bisogno degli immigrati e, soprattutto, di contribuenti immigrati. La Parte terza del Rapporto contiene importanti suggerimenti su come ulteriormente rafforzare il contributo degli immigrati al finanziamento del nostro stato sociale. Impedire loro di avere un permesso di soggiorno quando sono in Italia è la strada sbagliata perché li costringe al lavoro nero e li spinge nelle mani della criminalità. Al contrario, le regolarizzazioni sono state il più potente strumento di emersione del lavoro nero sin qui attivato nel nostro paese e hanno avuto un effetto duraturo sul comportamento lavorativo degli immigrati: quattro lavoratori regolarizzati su cinque erano contribuenti attivi del nostro sistema di protezione sociale anche 5 anni dopo la loro regolarizzazione.

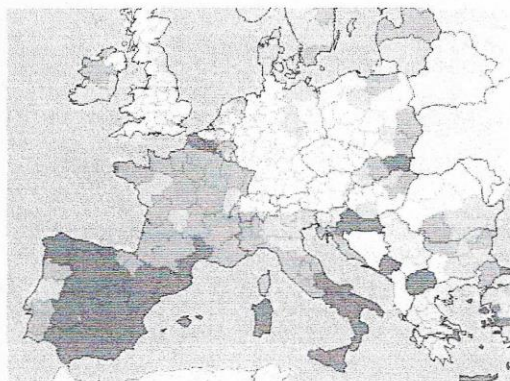
FONTE N

LARICERCA

Il Nordest e il nuovo boom industriale «Speriamo che gli immigrati non scappino»

In Veneto (ma anche in Lombardia ed Emilia) la disoccupazione è scesa ai livelli della Germania. L'allarme dalle Pmi: «Insufficiente la manodopera italiana, serve quella straniera»

Claudio Del Frate



La mappa di Eurostat: più chiaro è il colore, più bassa è la disoccupazione

Primo punto (sorretto dai numeri): nel Nordest ma anche in Lombardia e in Emilia la ripresa economica è ormai un fatto consolidato e la disoccupazione è scesa ai livelli della Germania. Secondo punto (un timore per il momento): fatichiamo a trovare manodopera sufficiente a sorreggere questo boom «dunque speriamo che gli immigrati non decidano di tornare nei loro paesi di origine». Carlo

Valerio, presidente della Confapi di Padova (vale a dire l'associazione che raggruppa le piccole e medie imprese del suo territorio) si spinge a dire ciò che fino a oggi nessuno aveva osato e cioè che l'economia italiana potrebbe avere presto bisogno di chi arriva dall'estero. Il tutto, inutile girarci attorno, in un territorio a forte trazione leghista e che ha contribuito in modo determinante al successo elettorale di Salvini.

LA MAPPA DEL 2017 DI EUROSTAT Il punto di partenza di Valerio è uno studio condotto dalla sua associazione sulla base di dati di Eurostat: nel 2017 - ecco il punto focale della ricerca - la disoccupazione in Veneto si è attestata al 6,3%, simile al 6,4 della Lombardia e al 6,6 dell'Emilia. Un dato che spinge il nuovo triangolo industriale italiano fuori dalla crisi lo mette al passo con la Germania anche se l'Est Europa fa ancora meglio (Romania 4,6%, Ungheria 3,9, Repubblica Ceca 2,3). Se si prende poi Padova

Cronaca: ultime notizie di cronaca - Corriere della Sera

come punto d'osservazione si scopre che nell'ultimo anno sono nati 6.370 nuovi posti di lavoro, 2.000 dei quali appannaggio di cittadini stranieri. «Da queste statistiche - osserva Valerio - discendono due considerazioni: La prima: la ripresa è in essere. La seconda: ci sono settori interamente occupati da stranieri. Cosa accadrebbe se queste persone rientrassero nei loro paesi di origine dove oggi esiste quell'offerta di lavoro che ieri mancava? Il tema è scomodo e può non piacere ma credo vada affrontato con più programmazione e meno demagogia».

«IL NUOVO BOOM DIVERSO DAGLI ANNI '90» Carlo Valerio è titolare di un'azienda che produce materiali per l'edilizia il 90% dei quali vengono venduti all'estero. Primo interrogativo: la ripresa dunque c'è davvero? «Da noi c'è di sicuro e per il 2018 le aspettative sono per un'ulteriore crescita. Alcuni settori, come la meccanica di precisione si stanno rivelando trainanti». Ma c'è differenza rispetto al boom che negli anni '90 fece conoscere al mondo il fenomeno del Nordest? «Eccome. Stavolta è molto più legato alla qualità del prodotto, poggia su basi più solide che derivano dal fatto che le aziende hanno investito molto in tecnologia e hanno ampliato l'orizzonte dei loro mercati».

I TIMORI DELLA GRANDE FUGA Ma da dove nasce il timore che il nuovo boom possa essere frustrato dalla fuga dei lavoratori stranieri? «Da un ragionamento semplice. Le imprese fanno già oggi fatica a trovare gli operai sufficienti a sostenere la ripresa poiché i giovani, sbagliando, rivolgono le loro scelte altrove. Occorre far ricorso agli stranieri ma nei loro Paesi stanno accadendo due cose: anche lì la ripresa è in atto e la richiesta di manodopera è ancora più alta che da noi. Dunque potrebbero decidere di fare ritorno a casa loro, aprendo ulteriori falle nel nostro sistema». Insomma, c'è ancora bisogno di immigrati in Veneto e nel Nord in generale? «Se si parla di immigrati tutti si agitano, se le chiamiamo risorse lo stesso. Allora diciamo che sono persone, lavoratori che se arrivano qui con volontà di integrarsi e di rispettare le nostre regole troveranno un futuro». Anche perché i livelli di stipendio che garantisce il Nordest non sono certo quelli della Romania o della Repubblica Ceca...«Per il momento è così, ma la dinamica potrebbe presto cambiare».

Claudio Del Frate
10 maggio 2018 | 13:57
© RIPRODUZIONE RISERVATA

6. LA VERIFICA

TESTO DELLA VERIFICA

Nome

Cognome

Classe

Data

VERIFICA DI ITALIANO

1) Indica se le seguenti affermazioni sono VERE o FALSE e motiva la tua risposta con l'ausilio delle fonti:

1. Il primo gruppo di stranieri residenti è composto da cittadini extracomunitari.
2. La maggior parte degli stranieri che lavorano sono extracomunitari.
3. La disoccupazione aumenta se aumentano gli immigrati.
4. Gli immigrati guadagnano in media tanto quanto gli italiani.
5. Gli immigrati rubano il lavoro agli italiani.
6. Gli immigrati pesano sulle casse dello Stato.
7. L'accoglienza dei rifugiati danneggia le finanze dello Stato perché i suoi costi superano di almeno venti volte quelli dell'evasione fiscale e dei guadagni illeciti delle mafie.
8. Se mancano i soldi per scuole, ospedali, assistenza sociale, sanità, infrastrutture è colpa degli immigrati.
9. Nel 2017 il numero dei migranti in Italia è calato.
10. In Europa è l'Italia il Paese che accoglie il maggior numero di richiedenti asilo.
11. L'Italia è il Paese di accoglienza prediletto da chi fugge dalla povertà, mentre chi fugge dalla guerra cerca altre destinazioni.
12. Ogni giorno in Italia sbarcano migliaia di migranti.
13. Nel caso in cui l'Italia decidesse di chiudere le sue frontiere agli immigrati da oggi al 2040, le casse dello Stato ne trarrebbero un grande profitto.
14. Gli stranieri delinquono più degli italiani.
15. Sono soprattutto gli stranieri che si macchiano di reati gravissimi come l'omicidio.

16. Le vittime degli attentati terroristici in Europa fra il 2015 e il 2017 sono state tantissime
17. Gli autori di questi attentati terroristici sono rifugiati o stranieri immigrati in Europa.

2) Dopo aver riflettuto sui dati, scrivi alcune tue considerazioni sulla presenza degli immigrati in Italia.

1° ESERCIZIO: SOLUZIONI E ELEMENTI EMERSI NELLA RESTITUZIONE

1. FALSO. La fonte C rivela che si tratta di rumeni, quindi cittadini comunitari. L'informazione è apparentemente banale ma non è affatto scontata: molti ragazzi sono infatti caduti nell'equivoco di scambiare automaticamente i rumeni per cittadini extracomunitari. La riflessione su questo punto ha permesso di chiarire che i rumeni, in quanto comunitari, hanno gli stessi diritti dei francesi, dei tedeschi, degli spagnoli, così come gli stessi rom di origine rumena.
2. FALSO. La fonte A smentisce questa notizia, contraddicendo una delle più diffuse impressioni.
3. FALSO. La fonte B dimostra quanto questa associazione sia infondata, soprattutto se si analizzano i dati di Germania, Francia e Svizzera (quest'ultima in maniera esorbitante) che registrano un tasso di disoccupazione generale inferiore all'Italia e una presenza di stranieri maggiore. Il dato della Svizzera ha colpito moltissimo gli alunni dal momento che si tratta di un Paese molto vicino all'Italia e sono consapevoli della ricchezza del Paese, quantomeno nei termini di un pregiudizio positivo e fondato e da me confermato.
4. FALSO. La fonte D rivela che in media gli stranieri in Italia guadagnano meno degli italiani in tutti i settori ad eccezione dei dirigenti comunitari sui quali nessun alunno ha manifestato stupore dal momento che è evidente che un manager o un ingegnere straniero per accettare un lavoro in Italia deve poter ricevere una congrua retribuzione; lo stesso assunto non vale però per i dirigenti provenienti da Paesi extracomunitari: ai ragazzi è risultato evidente che le prospettive, in termini economici, di un ingegnere indiano non sono le stesse di un ingegnere tedesco.
5. FALSO. La fonte E evidenzia come i settori in cui sono impiegati siano quelli di più basso livello e scarsa retribuzione. Nessuno degli alunni della classe ha inoltre dichiarato di ambire a una delle professioni specificate nella tabella della fonte E. Anche la fonte N conferma l'infondatezza di quanto

affermato nella frase 5: trattandosi poi delle dichiarazioni di un rappresentante degli imprenditori del Veneto, i ragazzi ne sono rimasti molto colpiti in quanto la voce del mondo imprenditoriale (quindi di chi conosce, organizza e produce il lavoro) risulta loro più credibile di quella di un sindacalista o un politico o un intellettuale “buonista”.

6. FALSO. La fonte J smentisce completamente tale notizia dal momento che i contributi versati dagli immigrati alle casse dello Stato sono nettamente superiori ai servizi che ricevono.
7. FALSO. La fonte J smentisce tale affermazione. Un alunno ha proposto di “addebitare” agli immigrati regolari i costi dell’accoglienza dei migranti ed è risultato evidente a tutti che anche nel caso dell’accoglimento di tale “proposta”, lo Stato non ci rimetterebbe comunque. Il confronto poi con i dati dell’evasione fiscale e i guadagni delle mafie ha scatenato una delle reazioni di più vivo stupore e sdegno negli alunni perché si sono resi conto che i costi sostenuti dallo Stato per l’accoglienza dei migranti sono ridicoli in confronto agli introiti mancati per le suddette attività illecite, esercitate quasi esclusivamente da cittadini italiani.
8. FALSO. Proprio la fonte J ha rappresentato il pretesto per avviare un discorso sulla legalità e su quanto i profitti delle mafie e l’evasione fiscale incidano sulle finanze dello Stato e la relativa mancata redistribuzione in servizi al cittadino.
9. VERO. La fonte F conferma tale notizia e smentisce quindi la vulgata della propaganda che ci vuole invasi.
10. FALSO. La fonte G ci pone dietro Francia e di gran lunga Germania per numero di richieste e (in numeri assoluti) per numero di richieste accolte.
11. VERO. La fonte H dimostra come le mete preferite da chi fugge dalla guerra siano altre. Questo dato ha permesso di allargare la discussione ai flussi migratori in uscita dal nostro Paese e mettere in luce la drammaticità della dinamica di un Paese che accoglie gente povera e professionalmente poco qualificata ed esporta cervelli e manodopera specializzata. Il confronto con la Germania, in questo senso, è impietoso.
12. FALSO. Il dato della fonte I è eclatante: la Svizzera, che ha una popolazione nettamente inferiore all’Italia, riceve, in percentuale, un numero maggiore di domande d’asilo. Inoltre, dalla fonte F risulta che, se si suddivide il numero dei migranti sbarcati per i giorni di un anno, il numero degli sbarchi, anche nell’anno in cui è stato maggiore (2016), non supera le 500 unità per giorno.
13. FALSO. La fonte M smentisce chiaramente tale notizia perché salterebbe il sistema pensionistico. Inoltre, la fonte N suggerisce che ci sarebbe un impatto anche nel sistema produttivo.

14. VERO. In percentuale. La fonte K dimostra infatti che il dato del 34,0% di detenuti stranieri supera di gran lunga la percentuale di stranieri residenti (8,3%). Tuttavia, l'esiguo numero di ergastolani stranieri suggerisce che i delitti di cui si macchiano gli stranieri non sono penalmente gravissimi. Gli alunni hanno affermato che non si può negare che la maggior parte dei delitti commessi da cittadini stranieri sia legata ad attività quali spaccio di droghe, sfruttamento della prostituzione, scippi e rapine, stupri, reati odiosi che colpiscono la nostra quotidianità, ma che sono strettamente legati a contesti di degrado, povertà e marginalità e ben lontani da reati gravissimi come quelli del controllo e dell'infiltrazione delle mafie nel tessuto produttivo (esempio, inchiesta *Æ*Emilia). Questo punto meriterebbe un ulteriore approfondimento che, per ragioni di tempo non è stato possibile attuare, con un'analisi più specifica e un confronto sulla tipologia dei reati commessi da italiani e stranieri. Il discorso potrebbe poi essere allargato ai dati del turismo sessuale minorile dai quali risulta che a praticarlo gli italiani sono fra i primi al mondo e avviare una riflessione quindi sull'ipocrisia di chi si scandalizza per gli stranieri che delinquono in Italia e non per gli orchi italiani che si recano in Paesi stranieri ad adescare minori sfruttandone la condizione di indigenza.
15. FALSO. Si deduce dalla percentuale degli ergastolani evidenziata dalla fonte K. La riflessione che ne scaturisce si ricollega strettamente a quanto evidenziato prima.
16. FALSO. La fonte L smentisce quest'affermazione se rapportata al numero totale degli omicidi commessi in un solo anno (2014) nella sola Italia.
17. FALSO. Clamorosamente falso come risulta dalla fonte L. Gli alunni hanno però fatto notare che molti di questi cittadini europei sono di origine straniera. Abbiamo quindi avviato una discussione sul significato di cittadinanza. L'esempio tratto dallo sport è eclatante, in particolare dal calcio: i giocatori della nazionale francese non possono essere considerati cittadini francesi perché di pelle nera o di origine non francese? E Lewis Hamilton non è cittadino britannico? E Roger Federer che ha la madre sudafricana non è forse svizzero? Perché nessuno mette in discussione la cittadinanza dei campioni dello sport, mentre non è così scontata per i terroristi nati, cresciuti ed istruiti in Europa? Gli spunti di riflessione tratti dal paragone col mondo dello sport si sono rivelati particolarmente efficaci nello smontare l'equazione terrorista = non europeo.

2° ESERCIZIO: ESTRATTI DALLE CONSIDERAZIONI PERSONALI

IL BULLO E I “CRIPTORAZZISTI”

“In questi giorni il tema dei migranti è molto discusso in Italia. Molti pensano che siano una disgrazia per il Paese e che riducano l’Italia in povertà. Anche io l’ho sempre pensata alla stessa maniera credendo che i migranti rubassero il lavoro agli italiani, ma, dopo aver consultato queste fonti, mi sono ricreduto. Ho capito che gli immigrati sono una risorsa per l’Italia; infatti, le tasse che loro versano sono maggiori rispetto ai soldi che lo Stato spende per loro”.

Michele

“All’inizio la pensavo anch’io come molti qui in Italia ovvero che far entrare e mantenere gli immigrati ci costa molti soldi e che loro ci rubano il lavoro; ma, leggendo alcuni dati sulla disoccupazione, sugli sbarchi e sui costi per i migranti, mi sono reso conto che mi stavo sbagliando e anche di molto”.

Giovanni

“Osservando questi dati ho capito che gli stranieri in Italia non sono come mi aspettavo. Molte voci sono false, come si vede dalle fonti. Ad esempio, se si osservano i dati, si capisce che i contributi che versano gli stranieri allo Stato sono maggiori di quelli che ricevono in servizi e accoglienza e offrono un contributo importante alle casse dello Stato”.

Marcello

“Dopo aver consultato questi dati, sono arrivato alla conclusione che gli immigrati, più che un nemico da combattere, sono alleati che possono aiutarci a risollevare l’economia di questo Paese e che molti stereotipi su di loro sono falsi e infondati”.

David

“È anche grazie agli immigrati che l’economia italiana va avanti perché fanno i lavori più umili che gli italiani non vogliono più fare. Secondo me, non li dobbiamo mandare via perché, da quel che ho capito dalle fonti, senza di loro saremmo spacciati”.

David P.

“Secondo me, non è giusto tutto questo razzismo contro gli immigrati perché è anche grazie a loro che la nostra economia riesce ad andare avanti. Quelli che rovinano lo Stato sono le mafie e gli evasori fiscali.

In Italia poi, in proporzione, sbarcano molti meno migranti che in Svizzera. È una fake news che siamo invasi”.

Carmine

“Ho capito che noi incolpiamo sempre gli stranieri perché ci ruberebbero il lavoro, commetterebbero omicidi, ma sono tutte cose false che vogliono farci credere i politici”.

Lauro

“Devo dire che, osservando i dati, ho cominciato a rivedere le mie opinioni riguardo agli immigrati. Infatti, guardando i programmi televisivi, pensavo che gli sbarchi fossero in costante aumento e invece sono diminuiti. Pensavo anche che gli immigrati fossero i principali responsabili dei crimini commessi in Italia, ma non è così. La cosa che mi ha più sorpreso è che gli immigrati non impoveriscono le casse dello Stato e che sono anzi una risorsa economica”.

Alessio

“Io credevo che gli stranieri ci danneggiassero e che i migranti che sbarcano fossero dei delinquenti, ma tutte quelle cose brutte che si dicono su di loro sono false, come quando si dice che ci stanno invadendo oppure che rubano soldi all'Italia. È che i nostri telegiornali parlano di più degli stranieri perché fanno più notizia”.

Pietro

“Spesso i migranti sono usati come capro espiatorio di tutte le disgrazie che affliggono l'Italia, anche se non hanno niente a che fare con i nostri problemi. Sono molte le dicerie sui migranti ma, riflettendo su questi dati, si capisce quanto siano stupide e insensate, usate per fomentare l'odio, alimentate da continue fake news. Il problema non sono i migranti ma le fake news su di loro”.

Franco

“Dalle fonti che abbiamo analizzato è risultato chiaro che su internet e nel nostro Paese girano molte fake news. Non dobbiamo quindi ascoltare quelle persone che dicono che gli immigrati vengono nel nostro Paese per rubarci il lavoro e delinquere. Ritengo che questo lavoro fatto con la prof. Tazzioli sia stato molto utile”.

Silvio

“Dopo aver approfondito le fonti, ho capito che gli immigrati non sono quel che pensiamo, che non veniamo sfruttati per mantenerli né lo Stato precipita a causa dei costi per mantenerli.

Penso che questo compito debba essere svolto da qualunque persona che ignora i veri fatti riguardanti gli immigrati, in modo da capire e approfondire quali sono i veri problemi che hanno colpito e logorano il Paese in cui viviamo”.

Alex

ITALIANI SENZA CITTADINANZA

“Facendo il compito e analizzando i dati, mi sono convinto al 100% che quelle persone, che dicono che gli immigrati gli rubano il lavoro, gli rubano le case e gli rubano le donne e che vengono in Italia solo per rubare e fare dei casini come degli attentati terroristici, mentono. Devono stare zitte e dire: “Per fortuna che ci sono gli immigrati, se no noi non riusciremo a pagare i pensionati”.

Karim (Marocco)

“Riflettendo sulla presenza degli immigrati in Italia e basandomi anche sui dati delle fonti, penso che non diano assolutamente fastidio; lo pensavo già prima, ma i dati hanno confermato la mia opinione. Molti dicono che gli immigrati rubano il lavoro agli italiani e portano malattie, ma in verità sono alcuni italiani che non hanno voglia di lavorare. Io penso che gli immigrati siano accusati di tante colpe solo perché sono di colore. Se ci fosse una migrazione di un popolo bianco, sono sicuro che gli italiani non direbbero niente”.

Andri (Albania)

“In Italia molti politici fanno propaganda contro i migranti sapendo che dicono bugie e questa cosa è molto triste perché molte persone credono a queste affermazioni false mentre dovrebbero invece studiare e informarsi. La prof., con questo compito, ha insegnato a molte persone di questa classe come vanno le cose in Italia facendole ricredere su molte cose che dicevano”.

Mohamed (Marocco)

“Penso che gli stranieri siano di grande aiuto per la società italiana in quanto, come dicono le fonti, la maggior parte di loro lavora regolarmente e paga le tasse. Gli immigrati svolgono i lavori molto pesanti che alcuni italiani non vogliono fare. Compensano il calo delle nascite nel **nostro** Paese.

Tutti dicono che gli stranieri rubano e portano malattie, ma è solo una bugia creata dalle fake news”.

Rachid (Marocco)

“Da quello che ho capito, il **nostro** Paese ha bisogno degli immigrati affinché il sistema regga e perché, siccome nascono pochi **italiani autoctoni**, questo creerà una grave mancanza di forza lavoro che dovrà essere compensata da quella straniera. Purtroppo, ci sono molte voci infondate che fanno apparire gli immigrati come tutti ladri e senza cervello, ma, come dimostrano questi dati, essi aiutano in modo significativo le casse dello Stato che soffrono molto a causa dell'evasione fiscale e dei guadagni delle mafie. Concludendo, gli immigrati sono molto importanti per la stabilità del **nostro** Paese”.

Franci (Polonia)

“Per me, l'accoglienza dei migranti in Italia è una cosa importante perché è bello vedere uno Stato che accoglie e aiuta persone bisognose che fuggono da guerre e povertà. Non è giusto insultarli per motivi razzisti perché sono persone che già vivono male. Penso però che, se noi li ospitiamo, non devono fare casini come delinquere o compiere attentati terroristici”.

John (Ghana)

DANIELE, ORFANO DUE VOLTE, AMICO DELL'ORFANO RACHID

“Gli immigrati per me non sono mai stati un problema e so che quando in televisione i politici li offendono e dicono delle fake news su di loro, loro ci stanno male perché quando si è in una bruttissima situazione è normale scappare e cercare aiuto: con la povertà e la guerra, la vita è sempre in pericolo, quindi fanno bene a venire qua, perché quando la vita è in pericolo si fa di tutto per salvarsi e per dare un futuro alla propria famiglia”.

Daniele

